

**Maurizio Scozzoli,**  
medico veterinario

## DISPLASIA ALL'ANCA (prima parte)

**L**a displasia dell'anca è una malattia dello sviluppo diagnosticata nella maggior parte delle razze canine; tuttavia, essa tende a verificarsi nelle razze più grosse, ben alimentate, e a rapido accrescimento. Lo sviluppo della displasia dell'anca è fortemente influenzato da complessi fattori genetici e colpisce con uguale frequenza i cani di entrambe i sessi. Nell'etiologia della displasia dell'anca il fattore genetico è determinante ma, fattori

ambientali ed alimentari sono coinvolti nell'evoluzione e nella gravità del quadro clinico. Essa è descritta anche nei gatti, nei quali i soggetti di razza pura sono più colpiti. L'evoluzione clinica della malattia è ben conosciuta nel cane ed è caratterizzata da una progressiva alterazione strutturale dell'articolazione dell'anca. Le anomalie strutturali, identificabili alla visita clinica e radiograficamente, sono: lassità articolare, sublussazione, anomalie della cavità acetabolare, rimodellamento del margine acetabolare, appiattimento della testa del femore e produzione di osteofiti. Tali modificazioni a carico dell'articolazione sono alla base dell'al-

terata funzionalità dell'arto e della sintomatologia. Esistono considerevoli variazioni della gravità dei segni clinici, del momento d'insorgenza delle alterazioni strutturali, dell'età in cui compaiono i segni clinici, della progressione della malattia e del grado di dolore e di mobilità alterata. Poiché la lassità articolare è il segno più precoce della displasia dell'anca, le alterazioni dell'andatura, senza zoppia e segni di rigidità, possono precedere la malattia articolare degenerativa di molti mesi. Il periodo più critico nello sviluppo dell'articolazione dell'anca va dalla nascita sino a due mesi d'età. Il tessuto osseo non si è ancora completamente

formato a partire dal modello cartilagineo, muscoli e nervi non sono ancora pienamente sviluppati e i tessuti molli dell'anca, ancora plastici, possono essere sollecitati oltre i loro limiti di elasticità. L'instabilità articolare è alla base della teoria secondo cui la displasia è il risultato dell'incapacità dei muscoli di svilupparsi con lo stesso ritmo rispetto allo scheletro, con la conseguente impossibilità di mantenere la testa del femore saldamente all'interno della cavità acetabolare. Allorché l'acetabolo e la testa del femore hanno perso congruità, l'intero sviluppo dell'articolazione sarà anomalo con la comparsa di un'artropatia secondaria. La malattia e i processi degenerativi dell'articolazione si possono manifestare nel primo anno di vita, ma molti animali non mostrano alcun segno clinico e radiografico fino ai 2 - 6 anni di età. Può esistere una scarsa correlazione tra i segni clinici e quelli evidenziati radiologicamente. I cani giovani con l'articolazione dell'anca instabile possono manifestare periodi di zoppia acuta dopo esercizio fisico più o meno intenso. Ciò non significa che a questo stadio si siano sviluppate alterazioni degenerative. I segni clinici variano considerevolmente negli animali affetti da displasia dell'anca; alcuni associano difficoltà nel correre a modificazioni dell'andatura, a difficoltà ad alzarsi e nel contempo presentano dolore alla manipolazione.

Il grado di zoppia può variare da moderato, quando cioè il proprietario non osserva zoppia se non dopo esercizio fisico molto faticoso, a estremamente grave in cui il dolore è così marcato che il paziente non è in grado di stare in piedi. Esistono numerosi fattori che influenzano la manifestazione dei segni clinici: il più importante è rappresentato dall'età del cane. Il dolore dell'animale giovane è probabilmente causato dagli insulti meccanici sul margine dell'acetabolo dovuti alla mobilità della testa del femore cui consegue anche un aumento dello sforzo dei legamenti periarticolari nel mantenere stabile l'articolazione. La maggior parte dei soggetti portatori di displasia, tuttavia, cammina e corre senza mostrare evidenti segni di dolore tra gli 11 e i 15 mesi di età; in questo periodo il dolore non compare dopo esercizio fisico moderato, ma unicamente al termine di un'attività intensa.

Negli animali adulti, invece, il dolore sembra essere dovuto allo sviluppo secondario di artrosi. A causa del dolore il cane adulto preferisce stare seduto e col tempo le masse muscolari tendono a divenire atrofiche in seguito al mancato uso e l'andatura risulta caratterizzata da rigidità, difficoltà di avanzamento degli arti con accorciamento del passo.

(Continua sul prossimo numero)

## DISPLASIA DELL'ANCA

Displasia dell'anca significa letteralmente anomalo sviluppo dell'anca. Il termine displasia è derivato dal greco "dys" che significa anormale e "plassein" che significa formare; quindi la displasia è un'anomalia dello sviluppo.

### PERCHÉ QUESTA MALATTIA È COSÌ GRAVE?

Le articolazioni dell'anca sono strutture anatomiche che sopportano tutto il peso della metà posteriore del corpo dell'animale attraverso due piccole superfici sferiche che si chiamano teste del femore. Queste piccole strutture ossee sferiche si adattano a due cavità dell'osso pelvico chiamate cavità acetabolari. Quando quest'ultime sono relativamente poco profonde si creano le condizioni di una possibile instabilità o lussazione.

Oltre che a sostenere il peso, le articolazioni dell'anca partecipano al movimento in entrambe le direzioni di marcia, sono coinvolte nella sospensione e nella ripresa dell'andatura, nell'assumere la stazione o il decubito e sono coinvolte in qualsiasi andatura e in qualsiasi posizione che l'animale assume. Si può comprendere quindi come la natura dei movimenti di rotazione che la testa del femore compie all'interno dell'acetabolo determini, in presenza di displasia, alterazioni funzionali dell'arto e gravi quadri di sintomatologia dolorosa.